

Progetto di riqualificazione della fontana di piazza Matteotti, Acqui Terme (AL)

RELAZIONE

“ ... per terra lì intorno era pieno di questi blocchetti cascati da questo muro, che magari però era di costruzione anteriore, oppure invece l’avevano fatto dopo. Con tutto che siccome, però, tanto non si sapeva che era, allora magari era uguale.” (Franco Lucentini, “*Notizie degli scavi*”, 1964)

Il “professore” del racconto di Franco Lucentini vaga a Tivoli nella villa che l’imperatore Adriano edificò per sé ad epitome e memoria dei luoghi favolosi attraversati nell’impero sterminato, ed erra tra frammenti incomposti di murature romane indagando logica e senso di quei tracciati incomprensibili se non alla mente di Adriano stesso che un tempo li ideò componendoli coi propri ricordi, le proprie suggestioni, sensibilità, cultura; ed oggi perciò a tutti indecifrabili persino a chi ostenta anastilosi e filologie che sono soltanto ipotesi e congetture in attesa di altre più aggiornate ipotesi e congetture.

Ma non c’è chi non intuisca che la seduzione di quei resti, di ogni resto o frammento o paesaggio decomposto di resti e frammenti, consiste proprio nella logica eccentrica e immaginaria che ognuno può liberamente trarre dalla loro infinita incompiutezza, travisandoli, equivocandoli, deformandoli nel legarli a ricordi personali, autobiografici - ricomponendoli cioè nella propria mente secondo cultura e sensibilità individuale – al di là di ogni esangue ricostruzione compiuta o verità definitivamente definita: “... ma che poi chi lo sa chi eravamo, e tutto quanto che era.”

Cosa sono dunque quei tracciati e muri in mattoni che si intravedono in Acqui insinuarsi tra albero ed albero di piazza Matteotti?

Soltanto sedute con o senza schienale? Sistemi di panche ortogonali fra loro - parafrasi aggiornata di un *de stijl* aggiornato? - ortogonali alla vegetazione regolare, troppo regolare, impiantata forse in precedenza, “oppure invece l’avevano fatto dopo” per proteggerli, per ombreggiarli?

Qualche prototipo incompiuto di villa antica? Moderna?

O evocazione di rinvenimenti e scavi nel profondo (nell’anima, nei desideri inespressi) della città?

I nuovi muri a quadruplici teste (51 cm di larghezza) realizzati in muratura di mattoni pieni, ciascuno non più alto di 45 o 90 cm., articolano un percorso non uniforme tra sé e gli alberi assumendo l’ufficio di panche e sedute – con e senza schienale - liberamente collocate per la sosta e il riposo di ognuno, oppure con configurazione *vis-à-vis* per agevolare conversazioni e scambio sociale. Il piano del sedile vero e proprio e del corrispondente schienale sarà occasionalmente rivestito con doghe lignee per incrementare il confort e la connotazione di specifici luoghi della piazza là ove presumibilmente si attesteranno gli utilizzi più frequenti (presso la nuova fontana, sotto le alberature).

La pavimentazione esistente in autobloccanti verrà integralmente preservata fatto salvo tre nuove campiture inerbate in prato (oppure in alternativa ricoperte di ghiaia) che discriminano i percorsi interni al nuovo allestimento.

La fontana esistente sarà sostituita da una nuova in forma di monolite in muratura di mattoni (h. 7 m) idealmente proiettato nel vuoto del fornice centrale del retrostante porticato del cinema-teatro Ariston e collocato in asse a via XX Settembre così da risultare visibile da piazza Italia a conclusione del sistema di capisaldi urbani d'acqua (La Bollente, piazza Italia, piazza Matteotti).

Parzialmente diruto getterà dal sommo delle proprie lacerazioni laterizie una scrosciante cascata d'acqua raccolta nella piccola vasca sul fondo, come uscita da un *castellum aquae* di un enigmatico acquedotto ancora ignoto in Acqui, città d'acque.

Il sistema di tracimazione relativamente semplice da realizzare, assicurando un costante ricircolo di acqua in libera caduta e rapido movimento, al pari degli strepitosi scenari naturali cui si ispira, non necessiterà di sistemi di filtrazione e controllo della biomassa, motivo altrimenti di costanti opere di manutenzione.

Ognuno nel percorrere liberamente i peripli personali all'interno della nuova piazza Matteotti, potrà scegliere il percorso più adatto al proprio itinerario (finanche mentale) oppure sostare sotto la frescura degli alberi presso la nuova fragorosa "mostra" d'acqua capace di liberare oniricamente uno spazio naturale di suono fra la vegetazione e gli affioramenti reconditi del paesaggio inedito in cui molti transiteranno, altri riconoscendo il disegno incompiuto di Mies van der Rohe per una villa in mattoni (1923), in dimensioni reali qui in Acqui Terme a beneficio dei ludi indiziari dell'immaginazione infinita di ciascuno di noi.